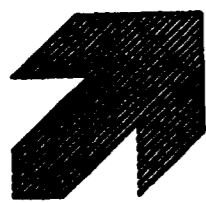
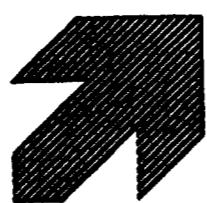


Borsa
+0,86
Indice
Mib 818
(-18,2% dal
2-1-1990)



Lira
In parziale
discesa
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
Sensibile
calo
(1.162,35 lire)
Recupera
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Legge scioperi I «saggi» alla prima delibera

ROMA. A tre mesi dalla sua nascita la Commissione di Garanzia o, più semplicemente, il gruppo dei «saggi» chiamato ad intervenire in caso di sciopero dei servizi pubblici, ha partorito la sua prima delibera. Dalla nota, diffusa dalla stessa Commissione e presieduta da Sabino Cassese, si apprende che l'oggetto del contendere è, nel caso specifico, uno sciopero indetto per il 3 e 4 ottobre dalla Cislai e contestato dalla società di navigazione Caremar (collegamenti marittimi campani). In attesa di una intesa tra azienda e sindacato i «saggi» hanno invitato le parti a negoziare un accordo che garantisca i servizi minimi stabiliti dall'azienda. Era stata la Caremar, con una lettera al prefetto di Napoli, a sollecitare l'intervento della Commissione. Quest'ultima nell'invitare le due parti alla trattativa, ha emesso la delibera che, come prevede la legge, è stata trasmessa alla Camera, al Senato ed al prefetto di Napoli. Con questa delibera, la prima della loro carriera, i «saggi» chiedono che siano garantite le prestazioni indispensabili in caso di sciopero mediante la «provvisoria» necessità stabilite dalla azienda. La delibera dei «saggi», del 27 settembre scorso, è stata adottata al termine del fallimento delle trattative tra le due parti. La Commissione di garanzia, insediata presso la Presidenza del Consiglio, è stata istituita il 28 luglio. Ne fanno parte esclusivamente docenti universitari, molti dei quali in carica. I membri della giovane istituzione governativa: Ario Accornero, Antonio D'Aiello, Edoardo Ghiera, Mario Grandi, Gian Carlo Perone, Umberto Romagnolo, Giuseppe Supplis, Tiziano Treu. Nella stessa riunione di insediamento della Commissione è stato eletto Presidente Sabino Cassese.



L'agitazione dei benzinai dalle 19 di stasera alle 7 di sabato mattina tranne che nelle autostrade

I gestori protestano contro il fisco che riduce il loro reddito a 15 milioni l'anno «Tasse più leggere»

Pompe chiuse per tre giorni

Da domani, distributori chiusi per tre giorni fino alle 7 di sabato. Funzioneranno solo nelle autostrade, dove il blocco è per la notte tra venerdì e sabato. Lo sciopero dei benzinai indetto dai loro tre sindacati (Faib, Flerica, Figis) per protestare contro le tasse che mangiano il 60% dei ricavi schiacciando il reddito dei gestori 15 milioni all'anno. Chiesto l'alleggerimento della pressione fiscale.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non è uno sciopero ad oltranza, ma poco ci manca. È dagli anni sessanta che i benzinai non chiudono per tre giorni consecutivi. Nelle tumultuose assemblee che hanno preceduto il blocco delle pompe i sindacalisti a fatica hanno convinto parecchi iscritti che volevano sfare come i camionisti, e giungere alla totale paralisi del trasporto privato. Conclusione, è in programma una ulteriore tre-giorni a metà novembre, e c'è all'orizzonte un dicembre nerissimo per gli automobilisti che rischiano di trovare distributori chiusi da Natale a Capodanno.

Da domani a venerdì lucchetti alle pompe dunque. Tranne che in quelle autostradali che non forniranno carburante solo nella notte tra venerdì e sabato (dalle 22 alle 6). I tre sindacati che hanno indetto la protesta (Faib Confesercenti, Flerica Cisl e Figis Confcommercio) prevedono una massiccia adesione nonostante insieme organizzino il 70 per cento della categoria. Si tratta di 34.500 punti vendita nel territorio nazionale, nei quali oltre ai gestori lavorano 24mila familiari e 25mila dipendenti.



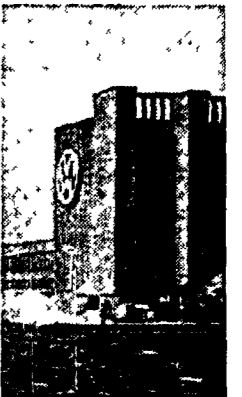
E proprio a questa condizione sono legate le motivazioni della protesta, in quanto i benzinai acquistano (faturato fino all'ultima lira) e vendono a prezzo imposto; ma il fisco li toglie i ricavi per gli altri commercianti che denunciano mediamente 12 milioni di reddito l'anno. Si sconta quindi un'a-

rea di evasione che però è impraticabile ai gestori. Da qui la protesta di questi giorni, che ovviamente non rivendica il diritto all'evasione ma una attenzione del governo, in occasione del rientro dagli Stati Uniti per ottenere garanzie sulla copertura finanziaria dei contratti degli enti e delle aziende autonome, che la Corte dei Conti ha rifiutato di registrare. Lo hanno annunciato oggi i segretari confederali delle tre confederazioni Alfiero Grandi, Domenico Trucchi e Giancarlo Fontanelli al termine di una riunione con i sindacati di categoria. «Chiederemo al governo la copertura finanziaria dei contratti» - ha detto Grandi - «altrimenti siamo pronti a proclamare una giornata di sciopero generale dell'intera categoria». La novità è infatti che alla protesta è chiamato tutto il settore. Compresa la Sanità, per la quale l'Esecutivo sarebbe il punto di insediamento del contratto (su incentivi straordinari ecc.) con pesanti conseguenze su quello ora all'esame della Corte dei Conti.

60%, si legge nel volantino distribuito dai sindacati. In altre parole, l'obiettivo dello sciopero è quello di ottenere un alleggerimento della pressione fiscale. Pietrangeli presenta qualche cifra. Un impianto medio vende circa 730mila litri di carburante l'anno, fra super e gasolio, con un margine di 47 lire al litro. A fine anno, su un volume d'affari di nove miliardi, c'è un ricavo di 34,3 milioni. Da questo reddito lordo vanno detratte l'Iciap, gli oneri sui rifiuti normali e su quelli tossici, i contributi. E siamo a dieci milioni in meno. Togli 8 milioni tra Irpef e Ior, ed ecco il reddito netto poco superiore ai 15 milioni l'anno. Tredicesima compresa, fanno un milione e duecentomila lire al mese. Si vendono anche altri prodotti, ma il carburante rappresenta il 97% delle entrate. «Oltre tutto», aggiunge Pietrangeli, «la garanzia di un servizio come questo richiede orari tali che costringono il gestore a ricorrere alla collaborazione di un familiare o di un dipendente; a carico di quei 15 milioni, naturalmente». Una situazione «catastrofica», così la definisce Pietrangeli, che spiega l'ira dei benzinai che nel volantino sindacale chiedono la solidarietà degli utenti nonostante la pesantezza della protesta.

Protesta che non è solo di oggi. In luglio ci furono 24 ore di sciopero, i sindacati ebbero incontri con i parlamentari ai quali presentarono le loro proposte. La prima, è quella di un abbattimento del volume di affari. Ai fini fiscali, invece di partire da un reddito lordo di 33 milioni, portare a 23 milioni il reddito tassabile per risparmiare due o tre milioni di imposte. Inoltre i Comuni fanno pagare 1.500 lire al metro quadro sull'intera superficie occupata dall'impianto, che giunge fino a 3mila mq. con una tassa di sei milioni. «Ma sullo spazio scoperto non produciamo né reddito né rifiuto», dice Pietrangeli, per cui la proposta è di pagare l'intero per la superficie coperta, e solo il 10% sul resto.

Volkswagen: corrono le vendite in Europa



Cresce la «fetta» di mercato della Volkswagen in Europa, nei primi otto mesi dell'anno, infatti, la casa automobilistica tedesca ha visto aumentare il suo fatturato europeo dell'1,8%, a 1,54 milioni di veicoli. La Vw spera che le vendite continueranno a salire in tutte e tre le sue linee automobilistiche, la Vw, la Audi e la Seat. Nei primi sette mesi del 1990 la quota di mercato della Volkswagen in Europa è stata pari al 15,5%, a fronte del 15,1% realizzato nello stesso periodo dell'89. La Volkswagen - che è il maggior produttore automobilistico europeo - non ha fornito cifre su quale sia il suo «target» di vendite per tutto l'anno. Il mercato più redditizio al di fuori di quello nazionale è l'Italia: il fatturato nel nostro paese infatti è salito del 3,4%, sempre su base annua, a 215.500 unità. Per quanto riguarda l'espansione nei mercati dell'Europa dell'est, la Volkswagen non ha commentato le voci del suo possibile acquisto del 50% della cecoslovacca Skoda per la costituzione di una joint-venture automobilistica. Su questo fronte, anche la Renault ha manifestato il proprio interesse.

La Confesercenti boccia la manovra economica

Giudizio negativo della Confesercenti sulla manovra fiscale. Questa, si legge in un comunicato, oltre ad appesantire il carico sulle imprese, si fonda in gran parte su provvedimenti «una tantum» improvvisati e dettati da una logica d'emergenza. Non si affrontano in tal modo i veri problemi della nostra finanza pubblica: evasioni, esenzioni, agevolazioni e «miechic» fiscali da un lato, e dall'altro una spesa pubblica che sebbene elevata è qualitativamente inadeguata a fornire servizi pubblici di tipo europeo. Le stesse imprese - prosegue la nota - sono costrette a finalizzare le proprie risorse all'adeguamento e integrazione di servizi che lo Stato, nonostante i continui aumenti della pressione fiscale, non riesce a fornire.

Una «corsia preferenziale» per i reclami contro la Sip

Procedura rapida senza dispendio di tempo e denaro. Per risolvere le controversie legate a reclami su bollette telefoniche, allacciamenti, traslocchi, guasti, error in elenco, disconnessioni derivanti dal cambio di numero, l'utente avrà presto una «corsia preferenziale». E questo grazie a un accordo, unico nel suo genere nel nostro paese, stretto dalla Sip con le associazioni dei consumatori, relativo, appunto, alla «procedura di conciliazione e arbitrato» dei contenziosi tra la società telefonica e i cittadini. In base a questo accordo, che verrà sperimentato per sei mesi in Sicilia e Lombardia dal prossimo novembre, tutti gli abbonati che non si ritenessero soddisfatti dell'esito dato dalla Sip ai normali reclami presentati allo sportello d'agenzia, in via primaria, e al 177 in via secondaria, con questa nuova procedura potranno accedere gratuitamente, in alternativa alle vie giudiziarie, alla commissione, pariteticamente costituita a livello regionale, da un rappresentante designato dalle associazioni dei consumatori che hanno aderito all'accordo e da un rappresentante nominato dalla Sip. Al tentativo di conciliazione potrà seguire, in caso di esito negativo, una fase definitiva di arbitrato, prevista per controversie fino a tre milioni davanti ad un arbitro unico, nominato di comune accordo tra la Sip e le associazioni dei consumatori. Per avviare la procedura di conciliazione l'utente dovrà semplicemente compilare un modulo prestampato disponibile presso gli uffici Sip e quelli delle associazioni dei consumatori.

Riconversione trasporti Gruppo di lavoro Filt-Fiom

Le organizzazioni dei lavoratori dei trasporti e dei metalmeccanici aderenti alla Cgil (Filt e Fiom) uniscono le loro forze per dare vita ad un gruppo di lavoro che si occuperà della riconversione dei trasporti. Un evento che ha implicazioni estese al tessuto produttivo, occupazionale e sindacale del mondo dei servizi e dell'industria. Lo spiegano le due segreterie nazionali che, in una nota congiunta, rilevano le dimensioni della questione: «una grande questione - dicono Fiom e Filt - su cui occorre costruire un'iniziativa non congiunturale né frammentaria del sindacalismo confederale». Solo infatti - prosegue la nota - in una logica che vede corrispondere ai processi di trasformazione della domanda in campo energetico, produttivo ed ambientale, una nuova strategia dell'offerta dei servizi e della produzione, sarà possibile evitare esiti negativi per il lavoro e costruire soluzioni credibili e non precarie per i settori collegati ai trasporti. A tal fine, secondo Filt e Fiom, andrebbero rivisitate le forme di finanziamenti con cui lo stato interviene nei settori industriali collegati; queste ultime, sia con la finanziaria che con la tassazione frammentata dei prodotti energetici, non assicurano mai al sistema trasporti la possibilità di riqualificarsi nel complesso. Al gruppo di lavoro Filt-Fiom va pertanto il delicato compito di definire una base di iniziative comuni da discutere nelle sedi istituzionali ed economiche. L'impegno ha come «capolinea» la prossima finanziaria.

Contratto: i metalmeccanici preparano lo sciopero generale indetto per venerdì prossimo
A metà ottobre manifestazione a Roma. I sindacati discutono l'adesione delle altre categorie

Di nuovo le tute blu, cento giorni dopo

Nelle fabbriche e nelle sedi sindacali i metalmeccanici preparano lo sciopero generale di venerdì 5 ottobre: un piazza per incidere profondamente sul negoziato, lo scontro con Federmeccanica è di natura politica», dice il leader Fiom Walter Cerfeda. A metà mese un secondo grande appuntamento di lotta, una manifestazione nazionale a Roma. Sfuma per ora lo sciopero delle altre categorie dell'industria.

che lo scontro con Federmeccanica non è dovuto a problemi di quantità da risolvere con un normale negoziato, ma da una concezione di politica contrattuale. Se non la scongiuriamo, chi dovrà negoziare dopo di noi avrà vita difficile. Tra i leader Fim Cisl invece la portata «politica» dello scontro viene sottovalutata e si tende ad attribuire le difficoltà a «problemi di quantità» da negoziare. Così ad esempio il segretario Fim Pier Paolo Baretta sostiene che «il nodo principale è la riduzione dell'orario», mentre «è ovvio che la dimensione salariale deve essere più robusta rispetto alle proposte di Federmeccanica». Quindi per Baretta Morillaro deve cedere sul salario, mentre sull'orario si può trattare. Nemmeno il segretario confederale Cisl Raffaele Moresse condivide la «pista politica»: il contratto si può rinnovare anche senza l'intervento di Donat Cattin, esistono «margini e spazi» per un cambiamento di rotta nella trattativa. Moresse non raccoglie la proposta di coinvolgere nello sciopero del 5 ottobre le categorie dell'industria: «Per ora, lo sciopero generale dell'industria è meglio vederlo più avanti». Ma intanto è importante il 5 ottobre far sentire la solidarietà e l'interesse di altre categorie verso i metalmeccanici. Concorde su questo il leader confederale Cgil Sergio Cofferati per il quale - a differenza di Moresse - lo scontro «ha forti connotazioni politiche» che valgono «non solo per i metalmeccanici, ma anche per l'insieme delle altre



Sergio Cofferati

Passa ad Andreotti la patata bollente del pubblico impiego

ROMA. L'ulteriore blocco dei contratti del pubblico impiego sarà discusso a Palazzo Chigi con il vertice Cgil Cisl Uil. Trentin, Marini e Benvenuto incontreranno infatti il presidente del Consiglio Andreotti al suo rientro dagli Stati Uniti per ottenere garanzie sulla copertura finanziaria dei contratti degli enti e delle aziende autonome, che la Corte dei Conti ha rifiutato di registrare. Lo hanno annunciato oggi i segretari confederali delle tre confederazioni Alfiero Grandi, Domenico Trucchi e Giancarlo Fontanelli al termine di una riunione con i sindacati di categoria. «Chiederemo al governo la copertura finanziaria dei contratti» - ha detto Grandi - «altrimenti siamo pronti a proclamare una giornata di sciopero generale dell'intera categoria». La novità è infatti che alla protesta è chiamato tutto il settore. Compresa la Sanità, per la quale l'Esecutivo sarebbe il punto di insediamento del contratto (su incentivi straordinari ecc.) con pesanti conseguenze su quello ora all'esame della Corte dei Conti.

Alfredo Grandi ha rilevato che la responsabilità del governo: «Il ministro Gaspari deve smetterla di fare affermazioni ottimistiche e preoccuparsi invece di come vanno i contratti. Il Tesoro deve garantire gli impegni che prende. Il contratto degli Enti locali ha avuto come protagonista il sottosegretario al Tesoro Angelo Pavan: il governo non può quindi affermare di essere all'oscuro della spesa del contratto».



Alfredo Grandi

FRANCO BRIZZO

CONTRO LA GUERRA ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA

5/6 Ottobre 1990 - Perugia, sala dei Notari
Partecipa al 2° Congresso nazionale dell'Associazione per la pace

7 Ottobre 1990
Partecipa alla marcia Perugia/Assisi
in cammino per un mondo nuovo
a ognuno di fare qualcosa
contro la guerra nel Golfo

Iscriviti all'Associazione per la pace.

Compila e spedi in busta chiusa il tagliando che trovi qui sotto, allegando la ricevuta del versamento, a: Associazione per la pace via F. Carrara 24 - 00136 ROMA

Sì, voglio sostenere l'Associazione per la pace nel suo impegno contro la guerra. Vi invio: 20.000 50.000 100.000 Il mio contributo arriverà tramite: versamento sul ccp 53040002 intestato a Associazione per la pace via F. Carrara 24 - 00136 ROMA versamento bancario su c/c 42838 intestato a Associazione per la pace c/o Banca Popolare di Milano - fog 251 - p. le Flaminio 1 Roma

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N° _____
CAP _____ Località _____ Prov. _____
 Per favore mandatemi senza nessun impegno da parte mia, maggiori informazioni.

Nonviolenza: la nostra scelta.